



QUINTA DOMENICA DI PASQUA (A)

10 MAGGIO 2020

Lecture: Atti 6,1-7; Salmo 32;1 Pietro 2,4-9; Giovanni 14,1-12

PREGHIERA DI COLLETTA

O Padre, che ti riveli in Cristo maestro e redentore, fa' che aderendo a lui, pietra viva, rigettata dagli uomini, ma scelta e preziosa davanti a te, siamo edificati anche noi in sacerdozio regale, popolo santo, tempio della tua gloria. Per il nostro Signore...

LA VITA DEI PRIMI CRISTIANI A GERUSALEMME UN BEL INSEGNAMENTO PER NOI OGGI

Soffermo l'attenzione solo sulla prima lettura. Ha parecchio da insegnare anche a noi oggi. I cristiani di Gerusalemme comprendono che occorre aiutare i poveri e tra questi le vedove. Il gruppo è composto da nuovi convertiti dall'ebraismo che parlano in ebraico e in aramaico e nuovi convertiti di cultura ellenista che parlano in greco; insomma due mentalità diverse. Ed ecco la lamentela: "quelli di lingua greca mormorarono contro quelli di lingua ebraica perché nell'assistenza quotidiana, venivano trascurate le loro vedove". Che fare? Andare avanti a mormorare? Litigare ancora di più? Non aiutare più nessuno? Assolutamente no! Ecco la soluzione: coinvolgere gli Apostoli. Ma i dodici non vogliono decidere da soli e vogliono sentire il parere anche di tutti i discepoli, cioè i due gruppi dei convertiti. Con una precisazione però: "Non è giusto che lasciamo da parte la Parola di Dio per servire alle mense". Insomma, non fate fare a noi quello che dovete fare voi; "dunque fratelli, cercate fra di voi sette uomini di buona reputazione, ai quali affideremo questo incarico". Notate la sottigliezza. Gli apostoli non dicono: "Fate da soli e tanto meno arrangiatevi". Stabiliscono i criteri di scelta e dicono chiaramente che i prescelti devono ricevere l'incarico da loro. Ribadiscono pure qual è il loro ruolo preciso: "Noi invece ci dedicheremo alla preghiera e al servizio della Parola". Una bellissima espressione. Accanto al servizio della mensa, cioè le opere di carità, l'annuncio della Parola di Dio non come sfoggio di cultura, non come una cosa teorica e staccata dalla vita ma come "servizio". Il testo greco usa lo stesso termine "diaconia" sia per l'uno che per l'altro servizio da qui il termine "diaconi" per indicare i 7 uomini scelti. Ed ecco la risposta dei discepoli. "Piacque la proposta a tutto il gruppo". Beh, avranno anche discusso un po'. La risposta però è unanime e non sul parere dell'uno o dell'altro, bensì sulla proposta degli apostoli. I sette uomini scelti hanno tutti nome di origine greca. Bello pensare che si siano aggiunti a chi già serviva le mense di origine ebraica; in caso contrario avrebbero incominciato a lamentarsi le vedove ebraiche! Fatta la scelta, di nuovo entrano in scena i dodici: "Li presentarono agli apostoli e, dopo aver pregato, imposero loro le mani". Da sottolineare il gesto liturgico della imposizione delle mani giunto fino a noi e il momento della preghiera. La conclusione della vicenda è stupenda: "La Parola di Dio si diffondeva e il numero dei discepoli a Gerusalemme si moltiplicava grandemente"

don Alfonso

NOTIZIARIO n° 18

FONDO FAMIGLIA LAVORO Fondo di solidarietà della diocesi di Como



Nella memoria liturgica di San Giuseppe lavoratore, oggi 1 maggio, festa dei lavoratori, ho il piacere di annunciare che la nostra Diocesi ha costituito un Fondo di Solidarietà “Famiglia lavoro” per venire incontro a quanti, in questo periodo di pandemia, hanno perso il lavoro e vivono in ristrettezze economiche. Si tratta di una prova di fraterna vicinanza verso quelle famiglie che hanno bisogno di un intervento concreto a loro sostegno, una testimonianza di una Comunità, la nostra, che non si accontenta di belle parole consolatorie, ma che agisce verso i fratelli bisognosi con quella carità attiva e generosa che deve caratterizzare tutti i discepoli di Cristo. Il Fondo di solidarietà – proposto alla memoria di don Renato Lanzetti, dei

sacerdoti, dei religiosi, delle religiose e dei laici defunti in questi mesi, a causa del corona virus – sarà coordinato da un gruppo diocesano, ma in modo particolare **sarà gestito attraverso i vicariati e le diverse forze caritative, parrocchiali o vicariali, gli istituti religiosi, con la collaborazione delle presenze di volontariato, ecclesiali e non, con i centri di ascolto delle varie Caritas parrocchiali o inter parrocchiali, già efficacemente operanti sul territorio, in sinergia con gli Enti pubblici.** E’ una gara di generosità che impegna tutti, così da offrire una immagine di società solidale, responsabile e aperta alle altrui necessità, a partire dai più poveri, da quelli che lo sono diventati a causa di questa disastrosa calamità mondiale. **Notizie più dettagliate verranno offerte nei prossimi giorni sui siti diocesani e sulla stampa locale.** È possibile contribuire con donazioni intestate alla Fondazione Caritas Solidarietà e Servizio Onlus. **Causale: Fondo Famiglia Lavoro 2020 IBAN: IT 96 K 05216 1090 0000 0000 12617**

+ Oscar Cantoni

Mi faccio portavoce di quanto scrive il nostro vescovo e ne approfitto per ringraziare quanti in questi mesi, giovani e non, sono stati generosi nell’aiutare le persone anziane o in difficoltà con la distribuzione di generi alimentari e medicine e soprattutto esprimendo vicinanza e solidarietà. Un ringraziamento anche ai volontari della Caritas Parrocchiale il cui presidente, il parroco, ha il compito di coordinare le attività in sintonia con i programmi Diocesani e Vicariali, in costante accordo con la Caritas Diocesana, gli Uffici della Diocesi di Como, il Consiglio per gli Affari Economici della Parrocchia e in collaborazione con le Autorità Civili, i Servizi Sociali del Comune, i Gruppi e le Associazioni, il paese. Per riprendere le attività con motivazioni evangeliche più profonde dopo la forzata pausa a causa della pandemia di coronavirus, chiedo ad alcuni tra i numerosi che hanno compreso la necessità di aiutare il prossimo bisognoso nella Caritas Parrocchiale, di comunicare a me personalmente il proprio numero di cellulare allo scopo di costituire un gruppo ristretto con il quale attraverso whatsapp sia possibile essere costantemente in collegamento come già avviene per gli altri gruppi parrocchiali. In questo momento di emergenza, il gruppo avrà specialmente il compito di attuare anche nella nostra Parrocchia quanto ci viene chiesto dal vescovo, di ricevere e valutare le richieste di aiuto e trasmetterle al Fondo di Solidarietà secondo le modalità concordate tra il parroco-presidente e Roberto Bernasconi Direttore della Caritas Diocesana e infine di ricevere sovvenzioni. Passato questo momento di emergenza, altre iniziative saranno portate avanti da tutti gli iscritti alla Caritas Parrocchiale e da volontari vari in atteggiamento di umile servizio e di creativa libertà, conservando però sempre la propria identità ecclesiale.



don Alfonso
Parroco - Presidente